

ANCORA MIGLIAIA DI NUOVI COMPAGNI NELLA LOTTA UNITARIA, POPOLARE, ANTIFASCISTA

L'Italia è oggi di fronte a una situazione tesa, difficile, ma gli italiani non paiono disposti ad accettare che i pericoli incombenti li travolgano, che le difficoltà si aggravino ancora, che le tendenze conservatrici e di destra si facciano irreversibili. Un numero sempre più grande di lavoratori, di giovani, di democratici sente che il governo Andreotti-Malagodi non può e non vuole soddisfare nessuna esigenza popolare, intende deludere ogni speranza, che è debole e pericoloso al tempo stesso.

Mentre sono in atto dure lotte sociali e altre si preparano il contrattacco delle forze padronali punta sul concorso di moderati e conservatori, si vale della pressione dei gruppi fascisti, pensa a una temeraria rivincita.

I lavoratori, i giovani, i democratici, gli antifascisti sentono che oggi più che mai è necessaria l'unità, che soltanto un grande moto popolare, democratico, operaio può avviare quelle profonde trasformazioni sociali, può rendere concrete le nuove prospettive politiche che sono la base di una soluzione positiva e di progresso.

La rissa delle correnti, i ricatti e le pressioni governative, le esitazioni e i cedimenti, anche di forze che pure si schierano all'opposizione e denunciano il disagio generale, mostrano quanto sia complesso e come sia arduo garantire una salda resistenza e trovare la via della riscossa.

E' in questa situazione che è necessaria una avanguardia forte, sicura, unita. In questa situazione è indispensabile un partito come il nostro, un partito popolare, antifascista, operaio che vede tutti i suoi militanti impegnati nel dibattito, corresponsabili di ogni decisione, animatori delle lotte di massa.

Ecco perchè il Partito comunista italiano, già forte di oltre 9 milioni di voti si fa ancora più forte di nuovi consensi e di una più larga influenza. Ecco perchè il Partito comunista italiano, già forte di un milione e mezzo di iscritti, si fa più forte di nuove adesioni, vede le sue sezioni presenti in ogni quartiere, in ogni comune, le sue federazioni accrescere il numero degli iscritti. Sono i giovani che vengono nel Partito che rappresenta la speranza degli italiani; sono le donne che rispondono così alla politica del malgoverno che bussa alla porta di ogni casa; sono gli antifascisti che vogliono esser sicuri di essere schierati in una organizzazione nella quale si faccia sul serio.

E' in questa situazione che acquista un particolare significato politico la confluenza nel Partito comunista di migliaia di quadri che provengono dal PSIUP, di decine di migliaia di iscritti e di elettori di questo partito che concludono la loro esperienza unitaria e socialista, dichiarando di voler essere comunisti, per continuare a combattere per il socialismo e per l'unità.

All'appello, rivolto in nome di Gramsci, hanno risposto migliaia di militanti che hanno cercato nuovi compagni; hanno risposto centinaia di sezioni che hanno stabilito nuovi e più saldi collegamenti. All'appello per la «Leva Gramsci» hanno risposto migliaia di nuovi iscritti, che salutiamo fraternamente e ai quali chiediamo di lavorare con noi perchè altri ancora intendano quello che essi già hanno capito e, con noi e con loro, si mettano all'opera.

Questo mese di settembre, momento della ripresa politica, permette un primo bilancio della lotta in corso, è una occasione per rinnovare e documentare la denuncia contro la svolta a destra. E' questo il mese nel quale il proselitismo deve vedere al lavoro tutte le nostre organizzazioni, tutti i nostri compagni e essere considerato come un momento della lotta politica, della grande campagna ideale, della battaglia democratica in cui siamo impegnati.

Siamo andati avanti. I nostri iscritti sono già decine di migliaia più dell'anno scorso, già abbiamo tesserato oltre 135.000 compagni nuovi. Adesso dobbiamo andare avanti ancora, ognuno deve compiere il proprio dovere per fare il Partito più forte, più attivo, per fare che i nostri quadri siano più preparati. Ognuno faccia la sua parte, perchè il Partito possa fare la sua, in prima fila tra i lavoratori italiani.



*Un'intervista con il compagno Pecchioli
Nuova crescita della presenza organizzata del partito
e del suo carattere di massa.
Chiamare a prendere il loro posto di lotta nelle file
comunistiche le forze migliori e più combattive*



**Chiedo di iscrivermi
al Partito Comunista Italiano**

Nome

Cognome

Professione

età

Luogo di lavoro

Abitazione

Comune

Inviare in busta o portare il tagliando di adesione alla cellula, o sezione, o federazione del PCI del luogo dove abitate. (Il tagliando può anche essere spedito alla Direzione del PCI Via Botteghe Oscure, 4 - Roma).

L'ORGANIZZAZIONE del PCI è in grande sviluppo. Sono finora oltre 135.000 gli iscritti che hanno preso la tessera comunista per la prima volta quest'anno, mentre è ancora in pieno svolgimento la campagna di nuove adesioni lanciata dopo il 7 maggio con la «Leva Gramsci», ed è in atto, sezione per sezione, la confluenza dei compagni del PSIUP. La consistenza di interi partiti italiani non arriva a tanto, e senza presunzione vogliamo ricordare che forse per nessun partito dietro ogni tessera c'è come nel nostro impegno di lavoro, sacrificio finanziario, partecipazione nelle scelte e nelle decisioni.

Gli iscritti complessivi al 31 agosto? 1 milione 565.099, cioè già 44.071 in più rispetto al 31 dicembre dell'anno scorso. Cifre simili relative allo stato del partito comunista, allo sviluppo della sua forza organizzata in questa fase così ardua della crisi e della lotta politica, pongono problemi e stimolano riflessioni che vanno ben oltre la sfera della cosiddetta tematica «interna» di partito. Anche per questo abbiamo voluto approfondirne il significato in una conversazione del compagno Ugo Pecchioli della Segreteria del partito che dirige la sezione di organizzazione del PCI. «In effetti — ci dice il compagno Pecchioli rispondendo a una nostra domanda per valutare l'attuale incremento nel quadro della dinamica del partito negli ultimi 10-15 anni — ci troviamo in una fase di grande interesse nello sviluppo della forza comunista. Siamo di fronte a una inversione di tendenza assai netta dopo le flessioni degli anni '60 e dopo una sostanziale stabilizzazione, sia pure con qualche passo in avanti, nel corso degli ultimi anni. Bisogna risalire a 20 anni fa per ritrovare in un solo anno un incremento nella forza del partito della portata di quello attuale. Del resto a dimostrare il valore politico del dato, dobbiamo ricordare che anche la FGCI è in forte sviluppo. Si consideri poi la "qualità" della attuale spinta verso l'adesione e l'impegno nel PCI: essa infatti proviene anzitutto dalle forze decisive della società italiana, la classe operaia e le giovani gene-

razioni». Questa nuova crescita della forza organizzata del partito, del suo carattere di massa — osserva Pecchioli — ha un peso politico rilevante nella attuale situazione: significa nuove capacità di collegamento con le masse, di intervento e di mobilitazione politica unitaria per uscire positivamente dalla grave crisi che il Paese attraversa. Il discorso si allarga così e si approfondisce. Si parla dei fattori che determinano questa nuova fase di sviluppo del partito, in un momento di tensione politica e di lotta. Nell'ampiezza delle nuove adesioni al PCI — è questa l'analisi che fa Pecchioli — c'è il segno di una nuova crescita di coscienza in una parte importante delle forze lavoratrici protagoniste delle grandi lotte ed esperienze democratiche, e c'è anche una nuova consapevolezza dei pericoli gravi che corre il nostro Paese in questo momento cruciale per le sorti del suo sviluppo democratico.

Certo il partito è stato il fattore decisivo che ha orientato e reso possibile questi nuovi sviluppi di coscienza e di consapevolezza con la sua politica unitaria, con la incidenza delle sue lotte nel Paese e nelle assemblee elettive col lavoro instancabile dei suoi militanti vecchi e nuovi. Ma non è sufficiente dire questo: «Ci sono oggi nelle ragioni che portano al PCI nuovi elementi di tensione ideale. Se ne testimonia ogni giorno, specie a proposito dei giovani di fronte ai quali sta il fallimento di tante fallaci prospettive e mutamenti ingannevolmente alla ribalta in tutti questi anni: dalle illusioni tecnocratiche e neocapitalistiche alle teorizzazioni dell'estremismo pseudo rivoluzionario. La scelta comunista avviene oggi soprattutto sulla base delle grandi motivazioni ideali della nostra linea politica generale, della prospettiva — certo non facile, ma valida — di una svolta democratica profonda per portare il nostro paese sulla via del socialismo. Tanti giovani e lavoratori vengono nel PCI perché nelle sue ideali, nella sua politica, nella sua azione, trovano un punto di riferimento per l'affermazione di grandi valori umani».

La funzione decisiva del PCI — sottolinea ancora Pecchioli — agli occhi dei giovani dei lavoratori, emerge anche e in misura sempre maggiore di fronte al cinismo politico, ai fenomeni di corruzione, alle lacere divisioni di altre forze politiche. Dalle caratteristiche stesse del nostro partito, dal regime di vita interno fondato insieme sulla più larga democrazia e sulla consapevole disciplina del militante.

Vogliamo ricordare un episodio non isolato, comunque sintomatico, del quale l'Unità ha già dato notizia. Solo nella provincia di Bari, 120 militanti di una formazione «estremista» hanno, dopo aver lavorato con noi durante la campagna elettorale, ripensato i loro esperienze e hanno poi chiesto di entrare nel nostro Partito.

Un quadro tutto e soltanto positivo dunque? No di certo. Il giudizio di Pecchioli è preciso a questo proposito. «Dobbiamo apprezzare in modo critico i risultati fino a oggi ottenuti, consapevoli che siamo appena promettenti inizi, mentre i compiti e le responsabilità del partito in questa fase del «contro politico e di fronte alle nuove esigenze di una società complessa come la nostra, richiedono un grande, eccezionale rilancio del carattere di massa del partito, della sua presenza organizzata e della sua iniziativa politica fra tutti gli strati del popolo e su tutti i problemi della società italiana. La "Leva Gramsci"? Oltre 30.000 nuovi iscritti in tre mesi con un impegno — va detto in senso critico — che non è stato finora di tutte le federazioni e sezioni, ma soltanto di una parte pure consistente di esse. Un simile risultato ottenuto in presenza di seri squilibri nell'impegno del partito è indicativo delle grandi possibilità ancora esistenti. Le nostre forze devono soprattutto impegnarsi nei punti più deboli: gran parte del Mezzogiorno, dove tuttavia c'è già un primo risultato positivo: quello di un incremento percentuale della forza del partito superiore alla media nazionale; le grandi città, dove la nostra presenza in par-

tecolar modo tra i ceti intermedi è ancora insufficiente; infine, e non certo ultimo, il problema delle masse femminili. In queste direzioni soprattutto occorre dar vita a nuove iniziative nell'ambito della "Leva Gramsci" chiamando a prendere il loro posto di lotta nelle file del PCI le forze migliori e più combattive».

L'ultima questione affrontata nella conversazione è il giudizio che a tutt'oggi può essere fatto sull'andamento del processo di confluenza dei compagni del PSIUP. «Già si delineano un ampio successo di questa operazione: il suo andamento è coerente alle decisioni prese a luglio nel congresso che approvò a grande maggioranza la scelta del PCI. Sono molte migliaia i militanti e i quadri dell'ex PSIUP che già militano attivamente nel partito, dando un prezioso contributo. La confluenza è ancora in corso ed è da sottolineare che non interessa soltanto quadri e militanti che nei congressi locali si pronunciarono per l'adesione al partito comunista. In varie parti del Paese inoltre essa stimola e mette in movimento verso di noi anche altre forze, soprattutto di giovani, operai, intellettuali. Abbiamo la prova che un processo unitario stimola nuove forze all'unità e all'organizzazione. Dovunque — occorre sottolinearlo — la confluenza nel PCI sta andando avanti non come una operazione di contesa e di divisione fra le forze di sinistra, ma sotto il segno di quella politica di unità di cui l'Italia ha bisogno».

«Dire questo — conclude Pecchioli — non significa certo ignorare difficoltà ed esitazioni: questo sentiamo che ora è necessario passare a una fase nuova della confluenza, dando ad essa il respiro di una grande fraterna discussione politica e ideale con gli elettori e con tutta la base dell'ex PSIUP la cui presenza e il cui peso nella battaglia politica che conduce il PCI, sono oggi più che mai indispensabili».